

L'Avvento

L'Avvento è uno dei tempi forti del calendario liturgico, tempo opportuno e privilegiato per ascoltare l'annuncio della liberazione dei popoli e delle persone. In esso si percepisce un invito a volgere l'animo verso un avvenire già prossimo, che si avvicina benché sia sempre ancora da venire.

La parola "Avvento" è stata mutuata dall'ambito pagano: essa esprimeva la venuta e la presenza in un giorno, o in un periodo determinato, di un personaggio di spicco, ad esempio l'imperatore. Non si trattava di un'attesa o preparazione bensì della festa, dell'evento in sé.

Ma, nel cambiare di piano, da quello civile a quello religioso, la parola e il concetto hanno preso un significato di maggiore spessore. Come in ogni celebrazione liturgica, ma qui forse con particolare intensità, nell'Avvento coesistono le tre dimensioni della storia: il memoriale del passato, il mistero che si celebra nel presente, e l'anticipo del futuro.

Data la complessità e l'intreccio di questi tre assi, non deve causare stranezza che la configurazione storica dell'Avvento sia stata piuttosto lunga (dal secolo VI al VIII) e in certi versanti oscura. Si è partiti da una trasposizione dell'attesa pasquale, che segnava l'ansia dei primi cristiani per la venuta (l'«avvento» appunto) del Signore risorto; contesto in cui è sorta l'invocazione *Maranathà* (Vieni, Signore!).

Quando s'incominciò a organizzare l'anno liturgico, tale attesa si trasferì in parte, sempre crescente, al Natale-Epifania, cioè alla manifestazione di Cristo Gesù nel mistero della sua nascita, vista come prima tappa e come garanzia della sua seconda venuta.

In pratica ci si attendeva un fatto in realtà già avvenuto, ma che doveva raggiungere il suo punto culminante nella parusia: un avvenimento quindi coinvolgente tutta la persona del credente in ogni sua dimensione esistenziale.

La struttura dell'Avvento nella liturgia romana comprende quattro domeniche (nel rito ambrosiano sono sei), forse con un certo riferimento ai tradizionali quattromila anni trascorsi dal primo annuncio del Messia alla sua venuta, in pratica tutta la preparazione avuta lungo l'AT. Con questo sguardo rivolto al passato si sottolineava l'aspetto di memoriale, indebolendo quello escatologico così fortemente sentito agli inizi del cristianesimo.

Poi prese il sopravvento la dimensione di preparazione alla festa della nascita di Gesù, il Natale. Con la riforma liturgica del Vaticano II si è voluto ridare alle due prime settimane il carattere escatologico, guardando cioè alla manifestazione finale del Cristo Giudice, e alle due ultime, più concretamente ancora dai giorni 17 al 24 dicembre, un segno più spiccatamente natalizio con emblematici elementi mariani.

Riassumendo i diversi aspetti, si può dire che il mistero dell'Avvento coincide con quello della storia, rivelatasi come manifestazione del giudizio di Dio sul mondo, vale a dire del suo piano di salvezza realizzato come avvenimento puntuale ma ora rinnovato di continuo nel sacramento o mistero della presenza di Cristo nel mondo in attesa della sua piena manifestazione.